

Anno Diciannovesimo - N° 15 del 6 Aprile 2003

V Domenica di Quaresima

Anno B  
Viola

**Domenica 6 Aprile 2003**

Prima Lettura	Ger 31,31-34
Salmo Responsoriale	Sal 50,3-4.12-15
Seconda Lettura	Eb 5,7-9
Vangelo	Gv 12,20-33

Il Vangelo della Domenica

La Pasqua è vicina, ma che significa far Pasqua? Che significa ricordare la Pasqua di Gesù? Ci risponde la prima lettura con un avviso chiarissimo: "Scriverò la mia legge nel vostro cuore" (Ger 31,33). La Pasqua avviene nel cuore!

Allora se non cambia il cuore, non c'è Pasqua. Se non cresce la carità dentro le nostre case, non c'è Pasqua. Se non facciamo gesti di riconciliazione con coloro che ci fanno soffrire, non c'è Pasqua. Soprattutto se non accogliamo Cristo nella nostra vita diventando una cosa sola con le Sue scelte, non c'è Pasqua.

Ma Cristo quale novità ha portato nel mondo? Ascoltiamo il suo Vangelo, che ci presenta Gesù nell'ultima settimana della Sua vita. Gesù è a Gerusalemme, in mezzo alla gente: Dio tra gli uomini! Alcuni chiedono agli apostoli: Vogliamo vedere Gesù! Vogliamo conoscerlo!

E' una domenica legittima, una domanda che si ripete, una domanda che si legge negli occhi di tanta gente. Eppure se oggi qualcuno chiedesse a noi: "Fammi conoscere Gesù!" noi, che cosa risponderemmo? Facciamo un esame di coscienza.

Gesù ha detto: "Siate una cosa sola, affinché il mondo creda" (Gv 17,21). E noi possiamo presentare l'unità della Chiesa come segno e novità che viene da Cristo? Gesù ha detto: "Amatevi gli uni gli altri. Da questo riconosceranno che siete miei discepoli" (Gv 13,35). E noi possiamo presentare una carità che assomiglia a quella di Cristo? Una carità che va alla ricerca dell'errante? Una carità che tende la mano lealmente? Una carità che sa soffrire senza vittimismo? Una carità forte quando è necessaria la forza, ma senza spirito di vendetta?

Una carità che chiama "amico" anche Giuda?

Gesù a coloro che lo vogliono conoscere, risponde: "E' giunta l'ora che sia glorificato il figlio dell'uomo" (Gv 12,23). La risposta, all'apparenza, è strana. Perché è giunta l'ora? Ma è l'ora della Passione, è l'ora della prova, è l'ora del sacrificio! Forse è questa l'ora di Dio? Gesù aggiunge: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

Il sacrificio allora è una legge di vita. Senza capacità di soffrire per gli altri, si è soli e si resta soli. E' il vivere per gli altri (in qualsiasi condizione ci si trovi) che vince la solitudine umana e la riempie di volti, di persone, di presenze. Oggi, invece, il sacrificio è evitato al punto tale che non si è più capaci di vivere per gli altri. Conseguenza: il mondo è pieno di

**Calendario della Settimana**

Domenica 6	S. Giuliana di Cornillon
Lunedì 7	S. Giovanni B. de la Salle; S. Ermanno
Martedì 8	S. Dionigi; S. Gualtiero (Walter)
Mercoledì 9	S. Maria di Cleofa
Giovedì 10	S. Terenzio; S. Ezechiele
Venerdì 11	S. Stanislao; B. Elena Guerra
Sabato 12	S. Giulio I; S. Zeno

*Avvisi*

1. Oggi pomeriggio, Domenica 6 Aprile 2003, alle ore 16:00 presso l'Abbazia di Farfa, ci sarà la quarta Catechesi Diocesana in preparazione al Congresso Eucaristico. Il tema della Catechesi è "Eucaristia e famiglia". Per chi vuole partecipare ci sarà il pullman che partirà alle ore 15:00 da Piazza Varisco.
2. Giovedì prossimo, 10 Aprile 2003, dalle ore 17:00 alle ore 18:15: **Adorazione Eucaristica**.
3. Venerdì 15 Aprile 2003, dalle ore 15:30 alle ore 18:00: Confessioni; alle ore 18:00: **Via Crucis**.
4. Domenica prossima, 13 Aprile 2003, è la Domenica delle Palme. Alle ore 11:15 in piazza Aldo Moro ci sarà la Benedizione delle Palme e la processione commemorativa dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. La sera, alle ore 21:00, sempre in piazza A. Moro: **Rappresentazione vivente della Passione e Morte di Gesù**.

**Defunti**

Pulcini Miranda di anni 76  
Rezza Rodolfo di anni 49

persone sole, come Cristo aveva predetto.

Continua Gesù: "Chi trattiene la vita per sé, la perde; chi la spende in questo mondo, la conserva per la vita eterna" (Gv 1-2,25).

Gesù condanna l'egoismo come la più grande stoltezza e quindi condanna ogni educazione che punti soltanto ad appagare e non a condurre all'altruismo. "Chi trattiene la vita per sé la perde": allora ogni vita che cerca soltanto soddisfazione di sé, è persa; ogni giorno vissuto esclusivamente per sé, è bruciato inutilmente.

Davanti a Dio si salva soltanto ciò che si dona. Beato allora chi sa donare! Beato chi è instancabile nel cercare occasioni per la sua carità!

## SCOPRIRE L'EUCARISTIA

### L'incenso

Nelle messe solenni di una volta la chiesa faceva uso abbondante di incenso. Dopo la riforma liturgica si nota una evidente riduzione di questo rito. Ciò corrisponde alla volontà espressa durante il Concilio Vaticano II di favorire una liturgia semplice e non sovrabbondante. Tuttavia l'uso dell'incenso non è abolito. Senza imporlo, si è invitati a utilizzarlo in alcuni momenti più importanti della celebrazione:

- per la venerazione dell'altare, all'inizio della messa;
- per rendere speciale onore al libro del Vangelo;
- al momento dell'offertorio. Si possono allora incensare non soltanto i doni (il pane e il vino), ma anche il sacerdote e tutti i membri dell'assemblea.

Nella liturgia dell'Antico Testamento, l'incenso serviva a rendere culto a Dio. Spesso si offrivano sacrifici d'incenso. «Farai un altare sul quale bruciare l'incenso» (Es 30,1). «Dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome», si legge in Malachia 1,11. Svolgendo le sue funzioni davanti a Dio, Zaccaria faceva «bruciare l'incenso» nel momento in cui gli apparve l'angelo del Signore (Lc 1,10). I magi, venuti dall'oriente, offrirono al figlio di Maria oro, incenso e mirra. Gli antichi autori hanno visto nell'offerta dell'incenso un omaggio alla divinità di Cristo. Impiegato nella messa in segno di venerazione verso oggetti o persone, l'incenso ha anche un valore di purificazione. Se è di buona qualità, ha un buon profumo. Mandava via i cattivi odori, purifica l'aria e può creare un'atmosfera in cui ci si trova bene. Non deve stupire se oggi alcuni gruppi di giovani fanno bruciare incenso quando si ritrovano per passare la serata insieme. L'incenso aiuta ad instaurare un clima d'intimità, invita al silenzio e al raccoglimento. Uno dei testi più belli della Bibbia, dove si parla dell'incenso, è quello del salmo 140 (versetto 2). Accanto all'incenso che fuma, il salmista prega dicendo: «Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera». E' il senso che la chiesa dà all'incensazione dei doni e dell'altare: «Si possono incensare i doni posti sull'altare e l'altare stesso, per significare che l'offerta della chiesa e la sua preghiera salgono come l'incenso alla presenza di Dio» (*Presentazione generale del messale romano*, n. 51). Ci sono dunque molte buone ragioni per non privarsi dell'incenso quando si celebra l'Eucaristia.

### Il segno di croce

«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen». La messa comincia con il segno di croce. E' uno dei più antichi segni cristiani, il segno per eccellenza dei cristiani.

Quando facciamo il segno di croce, riconosciamo di appartenere a Cristo, manifestiamo la nostra fede in Cristo morto per noi sulla croce, esprimiamo la volontà di accogliere in noi tutta la ricchezza della croce e di unire la nostra vita a quella di Cristo morto in croce. La croce è segno di salvezza, di redenzione, di risurrezione, di speranza, di amore, di coraggio, di fedeltà, di dono di sé per la giustizia e la riconciliazione. Il segno di croce ci ricorda il nostro battesimo, poiché siamo stati battezzati «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Il segno di croce ci dice quello che andiamo a fare nella messa la domenica. Andiamo ad offrire insieme con tutti i cristiani il sacrificio della croce e ad offrire anche noi stessi. Andiamo a unire la croce delle nostre vite con quella di Cristo. Qualcuno avrà osservato che la messa comincia con il segno di croce, ma termina anche con un segno di croce. Prima che tutti lascino la chiesa, il sacerdote si rivolge all'assemblea dicendo: «Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo». Poi con la mano destra traccia su tutti un grande segno di croce. La messa è come rivestita dalla croce, Inizia con la croce e finisce con la croce. Andiamo dunque a messa per celebrare il mistero della croce. E, dopo la messa, giorno dopo giorno, dobbiamo vivere sotto il segno della croce.

## SUL WEB

Sito ufficiale del Vaticano

<http://www.vatican.va>

Sito Ufficiale della Chiesa Cattolica Italiana

[http://www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new/index.html](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/index.html)

Sito ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

[http://www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new/cei](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/cei)

La nostra Parrocchia

<http://web.tiscali.it/gesumaestro>

Catechisti Itineranti

<http://www.catechistiitineranti.org>